

Esperienze ecclesiastiche

Ing. Paolo MARTINO

Incaricato regionale beni culturali della Regione ecclesiastica Calabria

A 11 anni dall'Intesa dell'aprile 2000 tra Ministero per i beni e le attività culturali e Conferenza Episcopale Italiana si possono tirare le somme sull'attività che ha visto questi due attori operare congiuntamente nel territorio calabrese contribuendo al miglioramento di molti aspetti relativi alla conservazione e alla consultazione del patrimonio archivistico ecclesiale della Calabria come previsto dall'art. 4 comma 1 della suddetta Intesa.

L'esperienza condotta fino ad oggi è stata senza dubbio positiva ed ha visto fin da subito applicati quasi tutti i punti dell'Intesa.

Il dialogo tra Soprintendenza archivistica e Chiesa, in Calabria, è stato favorito anche dall'esistenza dell'Ufficio regionale beni culturali ecclesiastici della Conferenza Episcopale Calabria diretto dall'incaricato regionale, che tramite la sezione archivi, ha reso unitario il rapporto tra le Diocesi calabresi.

Relativamente al comma 2 dell'art 2 dell'intesa (*interventi della chiesa Cattolica*) grazie al coordinamento che si è realizzato dopo l'intesa ed alle sollecitazioni continue dell'ufficio nazionale per i bb.cc.ee. della Cei, tutti gli archivi storici diocesani sono dotati di regolamento che disciplina apertura al pubblico e personale.

La collaborazione con la parte Statale è continua, di supporto e di confronto per la realizzazione dei progetti attivati da ogni Diocesi calabrese, in sintonia con l'art. 3 comma 1 dell'Intesa, che tra gli interventi previsti dallo Stato cita testualmente *“il Ministero fornisce agli archivi ..., per il tramite delle proprie Soprintendenze archivistiche, collaborazione tecnica e contributi finanziari...per la dotazione di attrezzature, la redazione di inventari, il restauro di materiale documentario, la dotazione di mezzi di corredo, nonché per le pubblicazioni...lo scambio di materiale informatico, la formazione del personale.”*

Tre i fronti principali su cui si è lavorato in concerto con la Soprintendenza:

1. il riordino e l'informatizzazione archivistica,
2. la salvaguardia del materiale in cattivo stato di conservazione,
3. la promozione e fruizione del materiale documentario.

Attraverso questi tre obiettivi comuni sono stati attivati, praticamente su tutto il territorio regionale, una serie di interventi che hanno permesso di acquisire una visione d'insieme della consistenza documentale presente in tutte le Diocesi della Calabria e identificare le priorità in termini di salvaguardia di tale patrimonio.

L'adesione,ormai in fase avanzata, di tutte le Diocesi Calabresi al progetto CeiAr per il riordino e l'informatizzazione degli archivi ecclesiastici ha fornito l'occasione per intensificare il rapporto di collaborazione con la Soprintendenza archivistica regionale anche su altri aspetti dell'intesa.

Primo tra tutti quello citato dall'art. 4 comma 2 relativo agli interventi da realizzare in collaborazione tra la Chiesa cattolica e lo Stato ove è previsto che *“la collaborazione si attua, in primo luogo, nell'ambito dell'inventariazione del patrimonio documentario e archivistico...”*

In tale senso il dialogo con i referenti statali si è concretizzato in una collaborazione tecnica costante avvenuta sia nelle fasi preliminari di organizzazione dell'intervento di riordino che durante tutte le operazioni di ordinamento archivistico e la successiva fase di informatizzazione finalizzata alla soluzione delle diverse problematiche emergenti in corso di lavorazione.

La Soprintendenza sta inoltre intervenendo direttamente,con mezzi finanziari del proprio Ministero, nella realtà diocesana reggina mediante l'attivazione di progetti finalizzati al riordino dell'archivio arcivescovile di Reggio Calabria.

Sono stati anche organizzati, seppure episodicamente e in relazione agli effettivi bisogni delle singole realtà, dei momenti formativi, strutturati in lezioni frontali, finalizzati alla formazione degli operatori che si apprestavano al riordino e all'inventariazione dell'archivio diocesano (vedi Oppido giugno/luglio 2001).

Altro aspetto, non meno importante, ha riguardato la salvaguardia del materiale documentario in cattivo stato di conservazione, per il quale considerevole è stato l'ausilio della Soprintendenza, anche in questo caso rivolto a tutte le Diocesi della Calabria, che si è attivata alla redazione, al finanziamento e alla realizzazione di numerosi progetti di restauro sgravando da tale onere le realtà diocesane.

L'attivazione dei commi 3 e 4 dell'art. 4 dell'Intesa, relativi alla realizzazione di *“iniziative idonee ad accelerare e coordinare i programmi di inventariazione...”* nonché la collaborazione auspicata tra le autorità ecclesiastiche e le Soprintendenze archivistiche per favorirne *“l'accesso agli archivi per l'espletamento delle operazioni di ricognizione necessarie alla realizzazione dei programmi di inventariazione...”* si è concretizzata nel censimento degli archivi parrocchiali di tutte le Diocesi Calabresi, eseguito direttamente dalla Soprintendenza Archivistica regionale con proprio personale ed attualmente in corso di completamento,

La mediazione ecclesiastica si è rilevata necessaria e fondamentale per favorire e semplificare l'accesso da parte degli organi statali ai dati archivistici parrocchiali, talvolta scrupolosamente conservati, ed ha consentito di conoscere la consistenza archivistica documentale di ben 1022 parrocchie.

Tale lavoro, dovrebbe essere oggetto di una serie di pubblicazioni a livello Diocesano e diventare utilissimi strumenti di lavoro così come è già avvenuto per la Diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea a cura di Don Filippo Ramondino .

In ultima, ma non meno importante, va menzionata la collaborazione tra Chiesa e Stato finalizzata a favorire la fruizione e la promozione del materiale archivistico, attraverso la realizzazione di mostre documentarie ed eventi (art. 4 comma 5 dell'Intesa). La settimana della Cultura, in particolare, ha fornito l'occasione per organizzare, in concerto, itinerari storici tematici che hanno offerto ad un pubblico più esteso e meno elitario la possibilità di conoscere e visionare personalmente alcune tipologie di documenti e far comprendere quanto importanti essi siano per una ricostruzione credibile della storia di un territorio.